



**Itinerario espiritual: treinta años decisivos en la vida de S. José de Calasanz**

**Itinerario spirituale: trenta anni decisivi nella vita di S. Giuseppe Calasanzio**

**Spiritual itinerary: thirty decisive years in the life of S. Joseph of Calasanz**

Adolfo García-Durán

**Adolfo García-Durán**

**Itinerario espiritual:  
treinta años decisivos en la vida  
de S. José de Calasanz  
(1592-1622)**

**Itinerario spirituale:  
treinta anni decisivi nella vita  
di S. Giuseppe Calasanzio  
(1592-1622)**

**Spiritual itinerary:  
thirty decisive years in the life  
of S. Joseph of Calasanz  
(1592-1622)**

**COLECCIÓN  
cuadernos**

**63**

Itinerario espiritual: treinta años decisivos en la vida  
de S. José de Calasanz (1592-1622)  
Autor: Adolfo García-Durán



Publicaciones ICCE  
(Instituto Calasanz de Ciencias de la Educación)  
Conde de Vilches, 4 - 28028 Madrid  
[www.icceciberaula.es](http://www.icceciberaula.es)

Responsable del equipo de traductores: P. José Pascual Burgués  
[publicaciones@scolopi.net](mailto:publicaciones@scolopi.net)

Reservados todos los derechos.

Cualquier forma de reproducción, distribución, comunicación pública o transformación de esta obra sólo puede ser realizada con la autorización de sus titulares, salvo excepción prevista por la ley. Diríjase a CEDRO (Centro Español de Derechos Reprográficos, [www.cedro.org](http://www.cedro.org)), si necesita fotocopiar o escanear algún fragmento de esta obra.

**Itinerario spirituale:  
treinta anni decisivi nella vita  
di S. Giuseppe Calasanzio  
(1592-1622)**



# Indice

Introduzione .....	35
Antecedenti in Spagna .....	36
Il pretendente .....	38
La Confraternita dei XII Apostoli .....	43
L'educazione dei fanciulli .....	44
La piccola scuola di S. Dorotea .....	44
La prima scuola popolare .....	45
Il canonicato di Zaragoza .....	45
Cammino spirituale .....	46
Le scuole pie .....	47
Conversione alla santità .....	48
La Congregazione secolare delle Scuole Pie .....	50
Consolazioni .....	50
Purificazione. Notte dei sensi .....	51
Verso la stabilità delle scuole pie .....	52
Unione con i Lucchesi .....	53
Vocazione religiosa .....	54
Difficoltà con i Lucchesi .....	54
Il Calasanzio fondatore .....	56
La Congregazione Paolina .....	56
Costituzioni .....	56
Elevazione a Ordine .....	57
Memoriale al Cardinal Tonti .....	57
Professione solenne .....	58



## ***Introduzione***

Nel febbraio 1592 giungeva a Roma un sacerdote chiamato José de Calasanz. Era giovane (34 anni), alto e robusto; vestiva con lusso, di seta; era ben provvisto di denaro, contante e sonante; né gli facevano difetto le raccomandazioni per le persone importanti, che gli permettessero di sistemarsi subito; veniva a Roma a “pretendere”, a conseguire un beneficio ecclesiastico, un canonicato, nuovo passo nella sua “carriera” ecclesiastica.

Nel maggio del 1622 faceva la sua professione, in Roma, un umile religioso chiamato Giuseppe della Madre di Dio. Era anziano (64 anni) alto e magro, zoppicava; vestiva con povertà e austerità impressionanti, di panno grossolano che si suole usare per le bestie da soma; la sua povertà era “somma”, e andava mendicando il sostentamento quotidiano; si dedicava al lavoro “nascosto agli occhi del mondo” di insegnare ai fanciulli poveri; fra le cose che prometteva al momento di far la professione religiosa c’era quella di non “pretendere”, e neppure accettare mai dignità o benefici ecclesiastici.

Una grande trasformazione si era venuta operando, in quei trenta anni, nell’anima di Giuseppe Calasanzio, che la Chiesa ha canonizzato e che l’Ordine delle Scuole Pie venera come suo Fondatore. Queste pagine avrebbero l’intento di avvicinarci il più possibile a questo processo spirituale<sup>1</sup>.

---

1 E’ un lavoro di divulgazione. Il Lettore interessato ad approfondire il tema e a conoscere le fonti, lo rimandiamo al nostro libro: A. García-Durán, *Itinerario Espiritual de San José de Calasanz*, Barcelona, 1967.



## ***Antecedenti in Spagna***

E innanzitutto, chi era quel sacerdote che nel 1592 arrivava a Roma?

Era nato 34 anni prima in seno ad una famiglia numerosa, benestante e nobile, in un paesetto della Baronia di Castro-Peralta, Peralta della Sal, nella attuale Huesca.

La sua educazione era stata accurata, come egli stesso ricorderà con gratitudine.

*“Ho inteso dal P. Giuseppe, che il Padre e la Madre suoi l'allearono con il timor di Dio, e li facevano imparare le buone lettere, e da lui medesimo ho inteso dire, che essendo piccolino li suoi l'allevavano sequestrato dalle compagnie, accio si avvezzassero da piccoli col timor di Dio, che così bisognaria facessero tutti li Padri, e Madri di allevare i figliuoli nel timor di Dio”<sup>2</sup>.*

Ricevette una buona istruzione universitaria in Lérida e a Valencia, e forse in Alcalá, fino a conseguire il Dottorato in Teologia. I pochi testimoni della sua vita di studente ce lo presentano come fervoroso, prudente e serio.

A 17 anni ricevette la tonsura, manifestando con questo atto la sua vocazione al sacerdozio. E questa sua vocazione fu purificata e fortificata nel crogiuolo di una terribile crisi quando era sugli anni ventuno e si trovava a studiare teologia a Valencia.

Lo raccontò egli stesso ad un religioso, il quale durante la direzione spirituale gli aveva esposto le sue difficoltà in relazione con la castità. Il Calasanzio, già Fondatore ed esperto direttore di spirito, gli disse chiaramente che in questo campo la prima cosa è la fuga, ma che la sola fuga non è sufficiente, deve essere accompagnata dalla rinuncia interiore e dalla scelta cosciente e rinnovata della castità.

E per illustrarglielo meglio gli espose la sua propria esperienza. Gli raccontò che “... essendo lui giovane di ventun'anno in Valencia mentre studiava la Sagra Theologia fu invitato da una Dama a peccare, e che per grazia di Dio Benedetto, e della Gran Madre sua fuggì quel laccio, che gli era stato teso dal Diavolo, con aver lasciata la

---

2 Fr. Ferrari nel Processo Informativo del 1650 - REG. CAL. XXX, p. 592.

donna, che al peccato l'invitava..."<sup>3</sup>. Ma la fuga non gli fu sufficiente, dinanzi a quell'attacco brutale tutto il suo istinto sessuale si era fortemente acceso, e nacque la crisi del celibato; se sarebbe stato capace di rinunciare per sempre al piacere sessuale come esigenza per il sacerdozio. Per quel giovane di 21 anni non è facile, ma cacle ammalato e alla luce dell'eternità vede chiaramente e consegue la vittoria totale: offre con voto la sua castità alla Vergine in funzione del suo sacerdozio. Testualmente: "... e che poco tempo dopo essendosi infermato gravemente con evidente pericolo della vita, havendo fatto offerte, e voto alla medesima Sacratiss. Vergine della Verginità, perché arrivasse al sacerdozio, subitamente guarì"<sup>4</sup>.

Esce dalla crisi con una vocazione sacerdotale cosciente e vittoriosa. Ritornato a Peralta, non gli costa molto, deciso com'è, a rinunciare all'eredità che - rriorto il fratello Pedro, senza figli - gli offre suo padre, e, dopo aver terminati gli studi teologici in Lérida, riceve l'ordinazione sacerdotale il 17 dicembre 1583.

La parabola del suo sacerdozio in Spagna è più curiale che pastorale, più brillante che nascosta. Il Calasanzi emerge per le sue qualità e gli possono essere affidate con fiducia missioni di responsabilità.

Qui sotto in sintesi le principali tappe e gli incarichi:

- 1584-85 Barbastro. Familiare del Vescovo D. Felipe de Urries.
- 1585-86 Monzón e Montserrat. Familiare (Confessore ed Esaminatore) del Vescovo D. Gaspar J. de la Figuera.
- 1587-89 Urgel. Segretario del Capitolo e maestro delle cerimonie.
- 1589-91 Urgel e Tremp. Familiare del Vescovo D. Andrés Capilla. Parroco di Ortoneda e Claverol. Ufficiale ecclesiastico di Tremp.

---

3 D. Ascanio Simón - REG. CAL. XXVIII, p. 60.

4 Ibid. Si noti in quale contesto il Calasanzi parla della sua malattia e del voto che emette. Non si tratta quindi di un fatto derivato dalla tentazione o prodotto da pretese opposizioni di suo padre al suo ideale sacerdotale. La malattia gli sopravvenne in Valenza, non a Peralta. Rendiamo giustizia al Sig. Pietro!

## ***Il pretendente***

Questi e il sacerdote che nel 1592 s'imbarca per Roma. Il suo scopo e quello di conseguire un beneficio ecclesiastico, un canonicato, e tornare con quello in Spagna<sup>5</sup>.

Umanamente parlando ha tutto predisposto: ha lasciato in Spagna una rete di informatori perché lo avvisino su qualsiasi vacanza di beneficio che si produca, si è provveduto di una buona quantità di raccomandazioni che gli aprano le porte a Roma, ha denaro più che sufficiente per soddisfare tutte le spese. E l'affare procede così bene che appena arrivato raggiunge i suoi propositi, gli difetta solo l'ultima firma, quella del Datario, che gli promette tuttavia di concedergli il primo beneficio che si presenti. Ma lasciamo che tutto ciò lo racconti lui stesso:

*“Per tramite del Cameriere Escala de Benavarrí ha scritto a V.S. sul mio viaggio e dell'arrivo a Roma e fino ad oggi, grazie a Dio mi sono mantenuto in buone salute e confido con il suo favore che mi andrà bene in questa terra. Ho preteso appena arrivato, un Canonicato di Urgel, e mi ha favorito moltissimo il Segretario dell'Ambasciatore di Spagna e, per mezzo di un Cameriere Segreto del Papa, mi ottenne la grazia di detto Canonicato e lo ottenni senza saperlo in meno di quindici giorni. Però il Datario, essendo io nuovo nella corte, per nessuna maniera permise che fosse provveduto questa volta, promettendomi che con la prima occasione mi avrebbe soddisfatto. Se ne sono dispiaciuti il segretario e perfino il Cameriere e hanno proposto che appena ci sarà notizia di qualche vacanza, raggiungeranno il proprio intento; e io confido che se qualche vacanza ci sarà e io ne verro a conoscenza non la perderò per mancanza di raccomandazione, perché oltre questi, mi dà molto aiuto il Maggiordomo del Papa attraverso un frate Certosino, amico e parente suo. Io sono ospite in Casa del Card. Marco Antonio Colonna assieme ad un Canonico di Tarragona di nome Baltasar Compte intimo e favorito di detto Cardinale, per l'interessamento del quale io sono entrato nella sua Casa, so che se si offre l'occasione mi favorirà anche lui...”<sup>6</sup>.*

---

5 La tradizionale versione del viaggio a Roma non resiste ad una sana critica, per essere contraria a tutti i documenti fededegni, che dicono il contrario.

6 Lettera del 16 maggio 1592 - *Epistolario di S. Giuseppe Calasanzio*, Vol. 11, L. 3, pag. 29.

Il Calasanzio è entrato in Roma con buona fortuna, e ha potuto introdursi in una Casa delle famiglie più influenti del tempo, i Colonna. Poggia su terreno solido e può addirittura disprezzare i possibili canonicati che lo porterebbero lontano dalla sua casa.

*“Con la lettera di V.m. del 29 settembre pervenutami il 20 novembre ho ricevuto gioia e favore particolare... Il Card. Colonna nella cui Casa sono ospitato, mi ottenne la grazia del Canonico che rimase vacante in Urgel per la morte di Sorribes e in seguito scopriamo che era morto nel mese del Vescovo e così non ebbe effetto, adesso si stanno facendo le pratiche per un altro che non so come andrà a finire, lo potrei avere in Albarrazin, o in Teruel, però essendo tanto lontani non mi è parso bene richiederli, faccia il Signore che l'affare proceda per il suo servizio. Il Canonico di Lérida è stato provveduto su istanza dell'Ambasciatore per uno della stessa città, io ne ebbi avviso da Barcellona assai presto e lo dissi al Dottor Victoria il quale, come vide che la Casa dell'Ambasciatore era a favore di un altro, abbandonò la richiesta, ma se Dio ci dà la salute non ci mancherà...”*

Per la retta interpretazione di questo periodo conviene far rilevare che le lettere dalla Spagna a Roma e viceversa, impiegavano da uno a due mesi circa per giungere a destinazione, e che spettava al Papa provvedere alle vacanze che si producevano nei mesi dispari (gennaio, marzo...) mentre nei mesi pari toccava al Vescovo o Ordinario.

Il 1593 passa per il Calasanzio nell'attesa paziente di una buona occasione che soddisfi le sue aspirazioni di pretendente. Potremmo solo accennare alla morte della sua sorella Magdalena, avvenuta in febbraio, e al calice d'argento che manda a Peralta come testimonianza della sua solida posizione.

E finalmente l'occasione buona arriva. Nel marzo 1594 resta vacante il canonicato di Teologo e Penitenziere in Barbastro per la morte di D. Jaime Esplugas. La notizia perviene al Calasanzio tutt'al più in maggio, si sbriga quindi a farsi esaminare per essere dichiarato idoneo per l'ufficio di Penitenziere, e raggiunto questo traguardo presenta istanza perché gli sia concesso il sospirato canonicato. La pratica è risolta favorevolmente in data 17 giugno.

---

7 Lettera del 25 novembre 1592 - *Epistolario di S. Giuseppe Calasanzio*, Vol. 11, L. 4, pag. 37.

Finalmente ha raggiunto le sue aspirazioni, e canonico, e per di più a Barbastro, tanto vicina a Peralta. Può già incominciare a pensare al suo viaggio di ritorno...

Frattanto però, giungono notizie da Barbastro che costituiscono un'autentica doccia fredda sulle sue illusioni. Il Vescovo senza preoccuparsi che marzo è il mese del Papa, ha indetto un concorso per assegnare il posto vacante, al quale si sono presentati tre candidati, i dottori Jaime Castillo, Pedro Latorre e Pedro Navarro. Il concorso tenutosi il 27 di aprile, ha provocato un conflitto. Il Vescovo ha proclamato eletto il Dr. Castillo, il Capitolo invece proclama il Dr. Latorre. Nessuno intese cedere e si iniziò una causa dinanzi al Tribunale Metropolitano di Zaragoza. Causa che, come e costume, va perle lunghe.

Il Calasanzio rimane costernato, però forte del diritto che marzo è il mese del Papa, presenta una supplica perché si difenda il suo Breve davanti a qualsiasi detentore o intruso, e ottiene il 20 di settembre un energico Monitorio<sup>8</sup>, in difesa del suo diritto.

Invia quindi tutto a suo cognato D. Jaime Blanch, dandogli dettagliate istruzioni: che <leve essere un ecclesiastico colui che prende possesso in suo nome, che prima cosa da fare e quella di presentare il Breve, senza parlare del Monitorio, perché scoperto indi l'intruso ingiusto detentore, possa presentargli personalmente il Monitorio e così non abbia opportunità di nascondersi, ecc.

Al tempo stesso scrive al Parroco di Peralta, chiedendogli che sia lui l'ecclesiastico che lo rappresenti e ripetendogli le istruzioni. Questa lettera ci è stata conservata:

*“Con la posta di oggi ho inviato a Pere Joan Blanch, mio cognato, un monitorio dell'Uditore di Camera, perché mi si conceda il possesso di un Canonico rimasto vacante nella Cattedrale di Barbastro nel marzo scorso, per la morte del Dr. Jaime Spluga; dovrà essere presentato al Capitolo, il quale, come io penso, ammetterà subito la presa di possesso e perché è necessario che sia un ecclesiastico colui che <leve prendere possesso, V.m. mi farà questo favore se il sopraddetto mio cognato lo delega per accompagnarlo a detta città e dimostrare a lui e a*

---

8 In esso si difende la concessione fatta al Calasanzio e si comminano gravi censure a quanti impediscano la presa di possesso del Canonico.

*me la benevolenza come ha sempre fatto, aiutandolo e indirizzandolo per quanto sarà possibile come io ho sempre confidato in V.m. e quando piacerà a Dio che io ritorni a cotesta terra ringraziero e ricambiero a V.m. tutte queste opere buone e favori.*

*E se il Capitolo clara il possesso, come io confido che farà, per non mettersi in pericolo di essere tutti scomunicati e citati in Roma personalmente, V.m. mi farà la cortesia di trattare attraverso il Signar Canonico Luis Torres e altri che mi dimostrino amicizia, che mi considerino presente finché non arrivi, poiché qui posso, col favore del Card. Colonna, mio Protettore, essere di molto profitto al Capitolo nella lite che hanno in Rota su alcune rendite di Navarra, e quanto si sia trattato di considerarmi presente e non lo volessero in tutto, almeno lo facciano in parte, e qualora assolutamente non lo volessero, avvisatemi di quanto è stato fatto; la presa di possesso non la possono negare, perché anche se ricorressero al Papa giammai li ascoltera, se prima non obbediscano al Breve in virtù del quale si invia il Monitorio dell'Uditore di Camera.*

*Il monitorio dovrà essere presentato primieramente se ci sia qualche intruso o che abbia delle pretese sul Capitolo, perché la presentazione <leve essere fatta di persona e il Capitolo non può nascondersi, mala persona particolare si. V.m. mi farà piacere in questo particolare come confido e farà in modo che mi si inviino copie autentiche di tutto quello che si farà, come più in particolare scrivo al mio cognato Agostino e di tutto mi clara avviso. Al mio cognato Pastor e a tutte le mie nipoti clara da parte mia mille saluti e lo stesso a tutti cotesti Signori Reverendi amici miei, il Signor la protegga ecc., da Roma settembre 27 del 1594.*

*Riguardo al considerarmi presente, in mia assenza, siccome penso che i Canonici non saranno troppo d'accordo, non insisteranno molto su questa cosa le S.V.*

*Vorrei soltanto che si appurasse nelle risposte del Capitolo o di quelli che pretendessero aver diritto, che il sopraddetto Spluga è morto mentre era in possesso del Canonicato, oppure depennandole dal Libro Officiale del Segretario in modo che in una maniera o in un'altra mi inviate testimonianza di come è morto in possesso del Canonicato che è tutta la prova di cui avrei bisogno in caso di contestazione<sup>9</sup>.*

---

9 L. Picanyol, *Epistolario di S. Giuseppe Calasanzio*, Vol. 11, Roma 1951, pag. 45, L. 7.

Le lettere e i documenti del Calasanzio arrivano ai loro destinatari alla fine di novembre, e D. Jaime Blanch si affretta a compiere le raccomandazioni del Cognato, nominando il 3 dicembre suoi sostituti nella procura del Calasanzio gli Ecclesiastici D. José Teixidor, Parroco di Peralta e D. Pedro Vicent, Mansionario di Roda.

Sarà quest'ultimo che si porterà a Barbastro e il 14 gennaio 1595 presenterà, senza far parola del Monitorio, il Breve Pontificio che concede il Canonicato al Calasanzio. Informatosi allora ufficialmente di come stanno le cose e conosciuto l'intruso Dr. Castillo, gli presenta personalmente il decisivo Monitorio. Non accettato da questi, perché lo taccia di obrettizio e subrettizio, D. Pedro Vicent passa a presentarlo e cominarlo al Capitolo, il che fa il 4 febbraio. Il Capitolo si prende un po' di tempo per riflettere e il 18 di febbraio dà risposta nominando un procuratore che tratti la questione a Roma, e, intanto non si risolve nulla.

Le notizie perverranno a Roma nell'aprile e si dovrà intentare una causa fra il Calasanzio e il Castillo dinanzi all'Uditore della Camera Apostolica. Causa alla quale si aggiungerà prontamente un terzo litigante con pretesa di aver diritto al medesimo Canonicato, il Dr. Pedro Navarro.

Questi, l'unico che rimase senza nulla nel concorso di Barbastro, ha sperato che, come e costume, la lite davanti al Tribunale di Zaragoza, si prolunghi indefinitivamente, e allorché per la lunga vacanza il diritto di collazione è passato al Papa, s'imbarca per Roma, presenta l'istanza e ottiene il Canonicato in questione il 9 di giugno 1595.

Continuiamo a ingarbugliare di più la matassa ecclesiastica. Il Dr. Castillo, unico fra i litiganti che non possiede Breve Pontificio, approfitta della circostanza che il Dr. Latorre si è fatto Cappuccino e ha rinunciato ai suoi possibili diritti al Canonicato in mano del Papa per presentarsi e istanza, e si concede anch'è a lui un Breve in data 7 dicembre 1595.

La causa durerà ancora per tutto il 1596 e 1597 e terminerà soltanto per un concordato fra i litiganti<sup>10</sup>. Vale qui la pena di ricordare che a metà del 1596, allorché il Calasanzio sospetta che la sentenza po-

---

<sup>10</sup> In essa il Calasanzio e il Castillo rinunciano in favore del Dr. Navarro, anche se impongono l'uno e l'altro pensioni sul Canonicato, e facendosi inoltre rimborsare le spese del processo.

trebbe essere “non spetta a nessuno”, non riconoscendo diritto ad alcuno dei contendenti, presenta nuova istanza con la supplica che in tal caso il canonicato gli sia concesso di nuovo e ottiene un altro Breve il 27 agosto di quello stesso anno.

Come risulta chiaro, il Calasanzio che era andato a Roma per conseguire un canonicato, e ha posto in questo affare il meglio delle sue forze, non è disposto a rinunciare con facilità ai suoi piani. Tuttavia questi –seriamente senza colpa da parte del Calasanzio– vanno a rotoli e la sua permanenza a Roma si sta prolungando...

### ***La Confraternita dei XII Apostoli***

Nonostante questo, ai primi del 1596, qualcosa di nuovo appare nella vita di quel sacerdote pretendente e in causa per un canonicato. Unità al Palazzo Colonna, dove vive, si trova la Chiesa dei XII Apostoli e, contiguo il Convento dei Francescani Conventuali. Il Calasanzio frequenta assiduamente detta Chiesa, ove passa lunghe ore in adorazione del SS. Sacramento, e mantiene ottime relazioni di amicizia con i Conventuali, nella cui Sacristia, ogni sabato, rivolge una fervorosa esortazione a tutta la Famiglia e alla servitu del Cardinal Colonna.

Ebbene, in detta Chiesa ha sede l’Arciconfraternita dei XII Apostoli, una specie di Conferenza di S. Vincenzo de’ Paoli di quel tempo, pia associazione di gente nobile, che ha per scopo adorare il Santissimo e visitare e soccorrere i poveri e gli infermi, e in particolare i nobili decaduti.

Il Calasanzio, di propria iniziativa o perché invitato, si iscrive a questa Arciconfraternita al principio del 1596. La sua attività caritativa come Visitatore dei poveri e degli infermi comincia il 27 di maggio di quell’anno. Due volte alla settimana tiene le sue riunioni di gruppo, e due volte alla settimana, con un compagno, visita i differenti rioni della città portando consolazione e aiuto.

Queste visite mostrano a quel brillante sacerdote che veste di seta e vive in un Palazzo, una Roma inedita e spietata, misera, ignorante e piena di sofferenza. Soprattutto quando nella sua missione caritativa esorta i suoi assistiti a ricevere i Sacramenti e a pensare alle cose dello Spirito, si rende conto della miseria morale che accompagna quella materiale, e della lamentevole ignoranza che regna nel popolo.



### ***L'educazione dei fanciulli***

In particolare la sua attenzione è attratta e quasi assorbita dai fanciulli, che incontra completamente digiuni di istruzione e di educazione, ignoranti perfino delle verità necessarie per la salvezza.

La fine del 1596 trova il Calasanzio con la spina di questo problema confitta nella sua anima e -uomo attivo e caritatevole com'è- mentre ricerca nella sua mente una risoluzione.

La soluzione più fattibile e immediata gli sembra quella di ottenere che questi fanciulli, privi di risorse, possano frequentare le scuole già esistenti, e comincia ad interessarsi per quelle e a lavorare in questo senso. Il Municipio manteneva in ogni rione un Maestro municipale, che dato l'esiguo stipendio, ammetteva pochissimi alunni gratuiti; la maggioranza era a pagamento e per di più la scuola non era graduale, ma tutti i ragazzi delle varie età stavano assieme. Davanti alla richiesta del Calasanzio che ammettessero più alunni poveri, la risposta fu che non incassavano abbastanza. Si rivolse allora con la sua buona fede al Municipio chiedendo un aumento di salario e la soluzione del problema dei fanciulli, ma nonostante la protezione del Cardinal Colonna gli fu risposto che il Municipio non possedeva fondi per quest'affare.

Ricorse quindi il Calasanzio al Collegio Romano dei Gesuiti, i quali risposero che non potevano occuparsi di insegnare i primi rudimenti.

Nelle scuole esistenti non sembrava che si incontrasse la soluzione, e intanto il Calasanzio nel continuare la sua attività ai XII Apostoli, ogni volta di più, vedeva con maggior chiarezza il problema.

### ***La piccola scuola di S. Dorotea***

Stando così le cose, il 9 aprile del 1597, gli capita di anclare a visitare per la prima volta il rione di Trastevere dall'altra parte del fiume, tipica borgata popolare e da basso fondo. Il suo compagno si chiama D. Santiago de Avila e stanno parlando del problema che angustia il Calasanzio, passano il ponte Sisto e nell'entrare nella prima Parrocchia, Santa Dorotea, per chiedere la lista dei poveri e degli infermi, la sorpresa: in questa parrocchia c'è una scuola!

Il Calasanzio se ne interessa vivamente. Lo spirito e le caratteristiche di quella piccola scuola parrocchiale gli vanno a genio. Non c'è un solo

insegnante, ma diversi, e sono persone da bene, timorati di Dio, membri dell'Arciconfraternita della Dottrina Cristiana. L'alunnato è umile, di borgata, anche se la maggior parte paga qualche cosa ogni mese.

Il Calasanzio intuisce in essa la soluzione tanto cercata, e comincia ad aiutare nei momenti liberi, si iscrive alla Confraternita della Dottrina Cristiana, e subito diviene uno di casa. Terminata l'estate e per ricominciare il corso dopo le vacanze autunnali –le uniche allora– propone la sua idea: perché non allargare la scuola, aprirla a tutti i fanciulli poveri che' non abbiano altro mezzo di educazione? Il denaro non deve essere di ostacolo, egli stesso chiara aiuto.

### ***La prima scuola popolare***

I suoi compagni e il Parroco acconsentono. Il Calasanzio nel suo entusiasmo ha comprato penne, calamai, carta in abbondanza e perfino libri da ripartire gratuitamente fra i nuovi alunni.

E i ragazzi vengono e molto presto bisogna affittare la casa vicina per 30 scudi all'anno.

La scuola dei poveri, la scuola popolare, le "Scuole Pie"<sup>11</sup>, sono già nell'autunno del 1597 una incipiente e promettente realtà, della quale indiscutibilmente Padre è promotore e il Calasanzio.

Pero la piccola scuola del 1597 non sopporta per il Calasanzio che il raggiungimento delle sue pie e caritatevoli intenzioni. Egli naturalmente continua a seguire i suoi progetti canonicali e non pensa ancora di impegnare la sua vita nella scuola.

### ***Il canonicato di Zaragoza***

Nella casa dell'Ambasciatore gli si offre allora la possibilità di un canonicato in Zaragoza, dato che si sta pensando di trasformare il Capitolo della Seo da regolare in secolare, e si ricercano sacerdoti del Regno di Aragona per questo scopo<sup>12</sup>.

---

11 Così le ha chiamate il Calasanzio, desiderando ricalcare la loro condizione di opera pia e assistenziale.

12 Consta che il Calasanzio si è fatto fare la dichiarazione di "Purezza del Sangue" e figura fra i possibili candidati. Nell'elenco appare con il n. 26 in tal modo: "Il Dr. Joseph de Calasanz, nato a Peralta presso Monzón, residente in Roma. Puro di sangue".

L'offerta arriva in un momento molto opportuno per il Calasanzio. Il canonicato di Zaragoza gli permette di sganciarsi da quello di Barbastro, la cui lunga causa non si sa quando finira, e al tempo stesso gli accorda un tempo prezioso per consolidare la pia opera della scuola dei poveri.

Stando così le cose, rinuncia ai suoi diritti sul canonicato di Barbastro, facendosi pagare tutte le spese della lite e, riservandosi su questo danaro, una pensione che intesta al suo nipote, il sacerdote José Blanch de Benavarre, pur chiedendogli che per otto anni la lasci a lui "per una pia causa che ha in mente di fare". E tutto questo accade alla fine del 1597<sup>13</sup>.

### ***Cammino spirituale***

Nei pressi di Santa Dorotea, appena a 80 metri di distanza, si trova il Convento di Santa Maria della Scala, concesso dal Papa ai Carmelitani Scalzi della riforma di Santa Teresa, e di cui hanno preso possesso proprio il 1 di aprile di quell'anno 1597, i Carmelitani spagnoli Pedro della Madre di Dio e Santiago del SS. Sacramento. Quivi il Calasanzio sollecitato ognor piu ad una maggior esigenza evangelica dai suoi incontri ininterrotti con la miseria e spinto dalle continue lotte che s'impone per i fanciulli, trovera un centro di spiritualita unico, sperimentati direttori di spirito e meravigliosi amici nel Signore.

Questo lavoro di affinamento nello spirito clara i suoi frutti e vedremo svegliarsi nel Calasanzio il noto fenomeno delle anime che iniziano a darsi decisamente a Dio: il moltiplicarsi degli esercizi di pieta e delle opere buone, il godimento spirituale e la generosita senza limiti, che non sa mai dire di no.

Scuola e progresso nello spirito saranno due vie parallele per il Calasanzio in questi anni. Ci sia permesso, per maggior chiarezza, esporre prima i principali tratti dei suoi sforzi per il consolidamento della scuola, affrontando in seguito il suo cammino spirituale.

---

13 Cfr. Lettera, 7 dell'*Epistolario di San Giuseppe Calasanzio*, pag. 45.

## **Le scuole pie**

La scuola significa per il Calasanzio la soluzione del problema dei fanciulli abbandonati a se stessi. Dall'autunno del 1597, ne esiste già una disposta ad accoglierli, ma per ora dipende da alcune persone con l'unico impegno della buona volonta. E' troppo poco per assicurare la continuita di un'opera, e il Calasanzio intuisce chiaramente che sarebbe necessario che di essa si responsabilizzasse una istituzione. La piu normale e accessibile gli pare l'Arciconfraternita della Dottrina Cristiana, alla quale appartengono gia tutti gli attuali maestri. Così nel giugno 1599, fa la prima mossa. Il suo compagno nella scuola Marco Antonio Arcangeli, appartiene alla Giunta Direttiva, e nella riunione, che questa tiene il 10 giugno, chiede che l'Arciconfraternita prenda sotto la sua protezione e aiuti per quanto possa la "piccola scuola dei poveri". La Giunta da risposta affermativa, rimettendosi pero all'approvazione dell'Assemblea Generale, che sara celebrata ai primi di agosto.

Il 1 di agosto la proposta di proteggere e di aiutare nei limiti del possibile la scuola viene approvata all'unanimita, sembrando a tutti ottima cosa aiutare un'opera "di tanta carita".

Nel febbraio del 1600 muore il Parroco di Santa Dorotea<sup>14</sup>, e il Calasanzio prende una decisione arditissima: rendere indipendente la scuola dalla Parrocchia. Nella sua mente si agitano molte idee pedagogiche che non puo attuare pienamente, c'è anche la questione della gratuita non conseguita del tutto in Santa Dorotea, e si aggiunga l'ubicazione lontana del Trastevere, che priva molti fanciulli dal poter frequentare.

Affitta percio una casa dentro Roma, nella piazza del Paradiso, tra Campo di Fiori e S. Andrea della Valle, per 56 scudi all'anno. Il successo e enorme e immediatamente deve affittare la casa contigua per 100 scudi all'anno. I fanciulli raggiungono il numero di 500. La piu grande difficolta sono stati i maestri, infatti solo l'Arcangeli ha seguito il Calasanzio, ma non e impossibile trovare altri collaboratori.

---

14 Desideriamo ricordare qui il suo nome, Don Antonio Brendani, a cui debbono tanto le Scuole Pie.

Consolidata ormai la scuola nel suo nuovo domicilio, giunge il passo definitivo nel piano del Calasanzio: il 27 marzo 1601 viene proposto alla Dottrina Cristiana che si faccia carico della scuola come opera propria, ma la Giunta Direttiva risponde che la Confraternita non può; tale opera supera le sue forze, accetterebbe solo l'impegno di continuare "nell'aiutarla secondo le sue possibilità".

Il Calasanzio spara quindi la sua ultima cartuccia e presenta la sua candidatura alla Presidenza dell'Arciconfraternita, sperando, se eletto, di farle accettare la scuola. Ma nelle elezioni che si tennero il 1 luglio 1601, rimane sconfitto e si rielegge lo stesso Presidente che già aveva rifiutato di incaricarsi della scuola<sup>15</sup>.

I progetti del Calasanzio sono andati a monte ed egli vede ognor più chiaramente che se desidera che "la scuola dei poveri", le "Scuole Pie", continuino, è necessario che resti lui, che si incarichi lui di esse. Ciò suppone la rinuncia ai suoi sogni di canonicato, di ritorno in Spagna, di vita e vecchiaia sicure. Che farà il Calasanzio?

### ***Conversione alla santità***

Qui è necessario per noi tornare un passo indietro e vedere quello che è passato nell'anima del Calasanzio da quel lontano 1597 nel quale si aprono le "Scuole Pie". Quel sacerdote nobile, ricco che vive in un Palazzo, e confratello dei XII Apostoli e, anche se la sua attività si vede ridotta per il servizio nella scuola, continua fino al 1601 nelle sue visite che lo pongono in contatto con la miseria e le necessità degli altri. È un richiamo costante di Dio che gli impedisce di tornare indietro.

Si è fatto anche fratello della Dottrina Cristiana e oltre che arricchirsi con la spiritualità e con l'apostolato domenicale di essa, in e per mezzo della scuola quotidiana s'impone ogni volta di più maggiori vittorie su se stesso (che arriveranno fino a nettare i luoghi comuni di decenza) e rinunce (non ultima quella del denaro che sempre di più la scuola esige).

---

15 Si presentarono tre candidati: D. Antonio Cisoni, che fu rieletto, Mons. Mellini e il Calasanzio. Questi si classificò terzo con 60 voti favorevoli e 100 contrari.

Non basta, il 18 luglio 1599 diviene membro dell’Arciconfraternita delle Stimmate di S. Francesco, famosa allora, in Roma, per le sue opere di penitenza e chiamata “scuola di mortificazione”.

Il 1600 è l’Anno Santo, e il 10 luglio 1600 si iscrive come confratello alla Arciconfraternita della Trinita dei Pellegrini, opera di misericordia, propria dell’anno giubilare.

Ancora, il 24 settembre 1600 entra a far parte dell’Arciconfraternita del Suffragio, che ha per scopo di pregare Dio per i Defunti e che gli impone un aumento di orazioni.

Bisogna ricordare che siamo nell’Anno Santo e quel pio sacerdote con l’ansia di avvicinarsi a Dio cerca di lucrare il giubileo più volte che può. Per ottenere il Giubileo allora si esigevano per i residenti in Roma 30 visite in giorni differenti alle 4 Basiliche Maggiori (S. Pietro, S. Paolo, S. Giovanni in Laterano, Santa Maria Maggiore). Quale decisione e sforzi di santificazione per aggiungere alle altre attività questa visita quasi quotidiana!<sup>16</sup>.

Oltre a tutto ciò, richiamiamo alla mente l’influsso contemplativo dei Carmelitani Scalzi della Scala, la sana direzione spirituale ivi ricevuta e l’intensità di vita religiosa che vi si respirava. Il P. Pedro della Madre di Dio fonda nel 1601 una pia Associazione chiamata “l’Oratorio di Santa Teresa”, non c’è neppure da accennare che anche ad essa si iscrisse il Calasanzio.

Ogni cosa ha contribuito ad avvicinare sempre di più il Calasanzio a Dio, e a superare qualsiasi ostacolo per un impegno totale e incondizionato.

Quale sarà la sua decisione quando sul finire del 1601 deve scegliere fra i suoi progetti di canonici saragoziani o sacrificare la sua vita per il bene dei fanciulli poveri?

La sua decisione non si fa aspettare: rinuncia ai suoi interessi e si impegna completamente nell’opera della scuola per i poveri, “le Scuole Pie”. Lascia quindi il Palazzo Colonna e passa a vivere nel medesimo edificio della scuola. Non si separerà mai più dai suoi ragazzi<sup>17</sup>.

---

16 Questo notevole sforzo quasi quotidiano si circonda al solo Anno Santo, contro le esagerazioni di alcuni biografi. Soltanto ciò e quanto dicono le fonti attendibili.

17 “Ho incontrato già il modo di servire Dio nei fanciulli”, risponderà all’Ambasciatore quando finalmente arriva l’offerta decisiva del Canonico di Zaragoza.

### ***La Congregazione secolare delle Scuole Pie***

Avanti con la scuola. Le case di Piazza del Paradiso sono divenute piccole e si passa ad affittarne una piu spaziosa, nella quale i fanciulli raggiungono il numero di 700. E' il Palazzo di Mons. Vestri, accanto a Sant'Andrea della Valle.

Il Calasanzio ha 44 anni e nella sua prudenza pensa sempre alla continuita della sua opera. E' allora che sorge spontanea l'idea di erigere una nuova persona morale, che in sostituzione della Dottrina Cristiana, dia maggiori speranze di continuita. Nasce cosi la nuova Congregazione secolare delle Scuole Pie. Sono in otto che formano il piccolo gruppo iniziale, al quale il Calasanzio clara subito le prime norme di vita spirituale e disciplinare<sup>18</sup>.

### ***Consolazioni***

Alla decisione coraggiosa del Calasanzio di dedicarsi alle scuole corrisponde da parte di Dio l'abbondanza di consolazioni sia interiori che esteriori.

Mons. Vestri ha parlato a Clemente VIII delle Scuole Pie, e il Papa, oltre ad approvarle e a incoraggiarle, e arrivato fino a pagare l'affitto di 200 scudi annuali, che costa loro la casa. Ma c'e ancora di piu: ha incaricato i Cardinali Antoniano e Baronio di visitare le scuole, e aumentano gli elogi e le elemosine, altri porporati se ne interessano, lodano e danno aiuti, anche il Municipio le vede di buon occhio e le aiuta... Tutto procede a vele gonfie!

E l'anima del Calasanzio Non ci sembra arrischiato, fra i progressi che ha fatto, supporre in essa sia un po' di godimento spirituale – ricordiamo il moltiplicarsi di pii esercizi e le sue abbondanti conso-

---

18 Fanno parte di una dettagliata informazione di quanto si faceva nelle Scuole Pie nel 1604 o 1605. Questa informazione e stata chiamata "Documento principale della Pedagogia Calasanziana", infatti appaiono gia in essa tutte le innovazioni che il Calasanzio introdusse nella scuola: il gruppo scolastico, la scuola graduata, il metodo preventivo, la sacramentalizzazione, ecc... In essa si mette in risalto l'elevatezza pedagogica del Calasanzio. E' stata pubblicata dal Padre L. Picanyiol, *Duo Praestantissima Documenta de Paedagogiae Calasanzianae initii*, in "Archivum Scholarum Piarum", 111 (1938) pp. 1-17.

lazioni intime– sia un po' di superbia spirituale<sup>19</sup>. Il Calasanzio in verita, si vede applaudito da tutti e stato obbligato a restare perché l'opera non affondasse, nulla di piu facile il credersi indispensabile e come creatore di una tale scuola, assai innanzi nella vita spirituale.

La lezione divina non si fa aspettare: una vistosa caduta mentre sistemava, in una parte alta dell'edificio, la campana per le scuole, gli procura la frattura del femore e di una costola, e come conseguenza, la forzata immobilita a letto per sei mesi. Impotente, inutile, si vede obbligato a nominare un altro Prefetto o Direttore al suo posto. La lezione e chiara e il tempo passato, allora, a letto lo fa riflettere e acquistare quell'umilta a tutta prava che sara la sua caratteristica. Per maggior chiarezza e in risposta alle sue preghiere di aiuto, gli si presenta un vecchio di 90 anni, Gaspere Dragonetti...<sup>20</sup>.

### ***Purificazione. Notte dei sensi***

Forse il Calasanzio sta entrando nella notte dei sensi. Dopo alcuni anni di grandi consolazioni e fervore, incominciano a sorgere da ogni parte afflizioni e prove.

Una sara quella delle difficolta economiche, soprat tutto dal momento, nel mese di settembre 1604, che si decidera di vivere in comune, contribuendo ognuno secando le proprie risorse. La vita da ricco del Calasanzio termina e incomincia a incontrarsi personalmente con la poverta. Le sue entrate presto non bastano; le elemosine stanno divenendo quasi l'unico mezzo di sussistenza, e gia nel 1606 deve chiedere il permesso di poter anclare ad elemosinare di po ta in porta.

Terribili iniziano anche le persecuzioni e le calunnie, in modo particolare da parte dei maestri rionali, una dietro l'altra. Tali calunnie

---

19 “La superbia spirituale si manifesta frequentemente nei casi in cui la gola spirituale o qualche altra tendenza egoistica sia rimasta soddisfatta, quando le cose camminano con soddisfazione; in tali circostanze salta alla testa il fumo della propria perfezione...”. (R. Garrigou-Lagrange, *Las tres edades de la vida interior*, Buenos Aires, 1944, pag. 586).

20 Contro ogni previsione umana l'anziano P. Gaspere Dragonetti, che gia aveva insegnato latino per 40 anni, fu un valido aiuto per S. Giuseppe Calasanzio, dato che visse fino ai 115 anni conservando facolta fisiche invidiabili. (Cfr. *Declaración sobre la Espiritualidad Calasancia*, Notas. Roma 1971, nota 80).



provocano una nuova visita, questa volta dei Cardinali Montalto e Alamanno, il cui risultato positivo sfocia nella nomina di un Cardinale Protettore.

Pero la vera tribolazione, la peggiore, era l'incostanza dei maestri, i cui, abbandoni erano continui e che compromettevano dolorosamente la sopravvivenza della scuola.

Prove tutte che progressivamente purificheranno il Santo e lo uniranno sempre piu a Dio.

1612. Stanno per terminare i dieci anni della notte dei sensi alla quale alludeva il Santo in uno sfogo confidenziale: "...io so una persona che con una sola parola che li disse il Sre nel cuore, sopporto con molta pazienza et allegrezza dieci anni continui di travaglio, e persecuzioni grandi..."<sup>21</sup>.

### ***Verso la stabilita delle scuole pie***

Il gran problema e la stabilita e continuita delle scuole.

Fino ad ora hanno avuto sempre come sedi, edifici affittati, passando nel 1605 da Palazzo Vestri al Palazzo Mannini, dove gli alunni raggiunsero il numero di 800.

Quando anche questo diviene angusto, si cerca di rendere piu stabile la scuola dando il gran passo: il 1 ottobre 1612 si compra il Palazzo Torres, accanto alla Chiesa di S. Pantaleo.

Il prezzo di 10.000 scu.di si paghera integralmente colle elemosine, l'operazione pero si potra concludere grazie alla garanzia del Ven. Glicerio Landriani, che nel 1611 era entrato a far parte della Congregazione<sup>22</sup>.

La scuola possiede quindi una sede propria e stabile; rimane da trovare una soluzione al problema dell'inco stanza dei maestri.

---

21 "...e dopo molti anni disse un'altra volta io so una persona che con una sola parola che Dio li disse al cuore, pati allegrissimamente quindici anni li travagli grandi che li occorsero". (Berro, *Memorie Storiche*, T, I, p. 28 v.ms). E' possibile che si trovino in questo testo del Berro le indicazioni dei due grandi periodi di purificazione passiva del Calasanzio: la notte dei sensi del 1603 e 1613, e dello spirito del 1631 e 1646.

22 Cfr. *Declaración sobre la espiritualidad Calasancia*. Notas, Roma 1971, nota 81.

## **Unione con i Lucchesi**

Sara il nuovo Card. Protettore, Benedetto Giustíniani, che proporrà la soluzione: perché i maestri non abbandonino, debbono essere persone consacrate a Dio e legate con voti religiosi; quello che si deve fare e affidare le Scuole Pie a una Congregazione Religiosa, che desideri farsi carico di esse e ne assicuri la perennità.

La Congregazione Religiosa più indicata sembra quella cosiddetta Lucchese o della Vergine Maria, fondata di recente da S. Giovanni Leonardi, e che fin dal 1602 aveva aiutato e prestato assistenza spirituale alle Scuole Pie.

D'altra parte, questa Congregazione vede nelle Scuole Pie, che godono della protezione del Papa, l'occasione per ottenere la desiderata elevazione ad Ordine Religioso, e con essa la possibilità di ingrandirsi, poiché dovendo ordinare i suoi membri col titolo del patrimonio, solo pochi potevano permetterselo, e, in 40 anni, erano appena arrivati a 40 o 50 membri.

Si giunge quindi, prontamente, ad un accordo, nel quale si assicurava al Calasanzio e agli altri membri delle Scuole Pie, la possibilità di continuare nella scuola vita natural durante. Il Breve Pontificio sull'unione reca la data del 14 gennaio 1614.

La Congregazione Lucchese passò subito a prendere possesso della scuola, formando una comunità di 3 sacerdoti, 5 chierici, e 5 fratelli, con a capo il P. Pietro Casani, come Rettore<sup>23</sup>.

E all'inizio fu tutto meraviglioso. Già in febbraio si affittava una casa per il Noviziato, chiamandolo noviziato delle Scuole Pie. Il 17 di marzo il Calasanzio può lasciare totalmente in mano della nuova Congregazione tutto il funzionamento della scuola. I ragazzi raggiungono la cifra di 1.200 e la fama delle Scuole Pie si dilata sempre più. E non mancano neppure le vocazioni! Il 13 giugno si ottiene l'uso perpetuo della Chiesa di S. Pantaleo, essendo ormai insufficiente, l'oratorio, per tutti gli allievi. Il Calasanzio può riposare un po' e pensare a se stesso.

---

23 Cfr. *ibidem*, nota 88.

### ***Vocazione religiosa***

Umanamente parlando si è realizzato il suo piano primitivo: assicurare la perennità della scuola dei poveri e rimanere libero; naturalmente adesso, non pensa neppure un istante di abbandonare le scuole, né lo attraggono più i canonicati, ma si apre dinanzi a lui una nuova alternativa: restare nella scuola da sacerdote secolare, come è stato fino ad ora, cosa che è pacifica, oppure farsi religioso come sono quelli che dirigono adesso la scuola. Cosa aggiungerebbe alla sua anima divenendo religioso? Ogni ideale di perfezione, di consacrazione totale, tutta l'importanza della vita religiosa come mezzo di santificazione, appaiono chiaramente dinanzi ai suoi occhi.

Con questi pensieri se ne va il 2 agosto ad Assisi per lucrare l'indulgenza della Porziuncola, e ivi gli appare S. Francesco e lo sposa con tre fanciulle, rappresentanti i tre voti di obbedienza, di castità e di povertà<sup>24</sup>. Il Calasanzio, pieno di gioia e di certezze, confortato nella sua decisione, ritorna a Roma.

### ***Difficoltà con i Lucchesi***

In Roma trova la Congregazione alla quale pensa di legare il suo nome, decisa a dare il passo per chiedere l'elevazione ad Ordine Religioso, ma divisa dinanzi al voto di povertà, che si sarebbe dovuto introdurre. C'erano tre tendenze: una minoranza che non voleva sentir parlare di povertà né di cambiamenti; una seconda fazione, che desiderava la povertà; e infine, una terza, con a capo il P. Casani, che desiderava la somma povertà ad imitazione dei Cappuccini.

Essendo favorevoli alla somma povertà anche il Card. Giustiniani e il Calasanzio, nel Capitolo Generale dell'ottobre 1614, si accettò alla fine la terza opzione, anche se con alcune eccezioni e privilegi temporanei.

Ma contro ogni aspettativa, il Papa negò l'elevazione ad Ordine. Si chiese allora di poter emettere il voto semplice di povertà, oltre quelli di obbedienza, castità e perseveranza che già possedeva la

---

24 La visione di Assisi fu una confidenza dello stesso Calasanzio al P. Bonaventura Claver, conventuale, Vescovo di Potenza. La sua testimonianza è degna di fede.

Congregazione, con il privilegio di potersi ordinare con tale voto “a titolo di povertà”.

E questo venne concesso con il Breve del 30 luglio 1615, ma il privilegio si riferiva solo a 4 chierici e unicamente per il servizio delle Scuole Pie.

Come c’era da aspettarsi, il risultato sembra troppo scarso per tutti quelli, ed erano la maggioranza, che avevano malvolentieri accettato la povertà con la speranza di maggiori benefici. E cominciarono rumori e proteste in tutta la Congregazione.

Intanto il Calasanzio, preoccupato perché la Congregazione ha iniziato a trascurare la scuola, e ormai giunto alla visione chiara della sua idea fondazionale, dell’Ordine religioso di cui abbisognano le scuole, e per il quale si sente chiamato. Visione che si concretizzava nel quarto voto di insegnamento, originale e tipico della nuova Religione, per la cui fondazione lo aveva eletto la Divina Provvidenza.

E il Calasanzio pensa di trasformare la Congregazione Lucchese secondo la sua idea e supplica il Papa di nominare una Commissione di Cardinali per studiare se il ministero della Congregazione che si occupa delle Scuole Pie debba esclusivamente essere la scuola.

La Commissione Cardinalizia conclude che la scuola debba essere la missione principale.

Non e neppure il caso di riferire che i rumori e le proteste aumentarono, allorché i Padri Lucchesi seppero che si pretendeva cambiar il ministero della Congregazione e d’imporre loro come primaria occupazione la scuola...

Ai primi di gennaio 1616 si riuniva la Dieta Generale per discutere e vedere di approvare la questione. E’ ovvio che la cosa non fu facile, e dopo una prima opposizione, e dopo uno sforzarsi di chiamare le due missioni “ugualmente principali”, e dopo essere giunti ad accettarle con una serie di condizioni, si era arrivati all’aprile del 1616.

Ma se i Padri della Dieta erano alla fine pervenuti ad un accordo, non tennero conto del resto della Congregazione, che rifiuto totalmente di accettarlo.

Stando così le cose, dopo un colloquio avuto in novembre col Padre Generale dei Lucchesi, il Calasanzio, d’intesa col Card. Giustiniani, si decide a chiedere al Papa la separazione.

### ***Il Calasanzio fondatore***

Quindi la vocazione religiosa del Calasanzio è stata soltanto una illusione? Sorgerà di nuovo il problema della instabilità dei maestri?

Il Calasanzio incomincia a darsi da fare: convince il P. Casani e gli altri lucchesi che lavorano nella scuola, e in particolare i novizi che sono entrati in prospettiva delle Scuole Pie, a restare nella scuola se si forma una nuova Congregazione; negozia segretamente e alla fine il suo sogno diviene realtà.

### ***La Congregazione Paolina***

Il 6 di marzo 1617 con il Breve “Ad ea per quae” di Paolo V nasce nella Chiesa la nuova “Congregazione Paolina dei Poveri della Madre di Dio delle Scuole Pie” e il 25 marzo il Calasanzio già veste l’abito religioso con i suoi primi 14 compagni: 1 sacerdote, 6 chierici, e 7 fratelli.

Con la vestizione religiosa il Calasanzio corona una serie di rinunce e di mortificazioni che allontanandolo da se stesso lo hanno condotto all’unione più intima con Dio. In particolare questa vestizione costituisce un vero spotalizio con la povertà, virtù che assieme all’umiltà e quella alla quale sembra prestare maggiore attenzione in questo periodo di vita illuminativa, forse come più contrarie ai suoi passati difetti.

Nella nuova Congregazione si vive una vita spirituale intensa “dipendendo da persone desiderose in sommo grado di rinnovare nel mondo una vita apostolica”<sup>25</sup>. E incominciano le vocazioni e le fondazioni. Il Calasanzio vede con intima gioia crescere e crescere la sua opera.

### ***Costituzioni***

Di questo secondo periodo del Calasanzio, ormai sessantenne, desideriamo mettere in risalto solo due opere immortali, nelle quali plasmerà il suo spirito: le Costituzioni e il Memoriale al Cardinale Tonti.

In quattro mesi di preghiera e di lavoro, dall’ottobre 1620 al Febbraio del 1621, il Calasanzio scrive le Costituzioni. In 22 fogli di fitta e bella calligrafia innalza un edificio spirituale realmente ammirabile.

---

25 Cfr. *Declaracion...* nota 65.

Naturalmente non era tutto originale, ma il Calasanzio lo ordina, lo assimila, lo unisce al suo, formando un tutto organico che, riflesso della sua anima, richiama l'attenzione per l'ordine, l'equilibrio, la chiarezza e la spiritualità che racchiude.

### ***Elevazione a Ordine***

Mentre il Calasanzio stava finendo le Costituzioni, moriva in Roma il Papa Paolo V, e in un breve Conclave, 18 febbraio, veniva eletto Papa il Card. Ludovisi, che prese il nome di Gregorio XV.

Il Calasanzio vede in questo fatto la possibilità di ottenere la elevazione ad Ordine Religioso, e chiede unitamente le due cose: l'approvazione delle Costituzioni e l'elevazione ad Ordine.

E' incaricato della questione il Card. Michelangelo Tonti, che richiede le Costituzioni per studiarle, ma dell'elevazione a Ordine non ne vuol nemmeno sentir parlare.

### ***Memoriale al Cardinal Tonti***

Il Calasanzio quindi prende la penna e scrive uno dei suoi documenti più belli e appassionati, in cui espone con forza e chiarezza ineguagliabili la sua idea fondazionale, la sua vocazione e il concetto altissimo che aveva di essa. E' un autentico poema alla missione educativa e alla sua necessità<sup>26</sup>.

---

26 Ci sia permesso di dare un piccolo saggio: "...l'intenzione del Concilio esser solo delle relig. ni soverchie e di confusione con approvarne molte altre, massime d'istituto distinto necessario e particolare nella Chiesa d'Iddio tra le quali connumerandosi p. commune parere di tutti così Ecclesiastici come laici così 'Prencipi come privati necessarissimo Istituto e forse il p.<sup>o</sup> per la riforma de costumi corrotti del secolo quello de Poveri della Mre di Dio delle Scuole Pie, che e la buona educat. ne de gionavetti come cosa dalla qle dipende tutto il resto del bene o mal vivere de gl'huomini come ben considerarono col lume divino li Concili Calcedonense e Tridentino, li Sst. Basilio e Girolamo, Dened" e Ignatio, non si puo dubitare che venga favorito, e gratiato del nome come ha i fatti di vera et osservante Relig. ne che hanno havuto fin hora tant'altre forse non tant'utili et necess. forse non tanto aplaudite da tutti, forse non tanto desiderate e senza forse meno domandate in mto. tempo di quello che in poco vien domandato qto Istituto in vero dignissimo, nobiliss.mo, meritevoliss.mo, commodiss.mo, utiliss.mo, necessarissimo, naturaliss.mo, Ragionevoliss.mo, graditiss.mo gratioss. e gloriosiss.mo...".

Il Memoriale del Calasanzio controbatte tutti i pregiudizi del Cardinale che, convinto, si pone dalla parte del Calasanzio, prende personalmente l'iniziativa e si ottiene il sì definitivo.

Il Breve di elevazione "In supremo Apostolatus" porta la data del 28 novembre 1621. Le Costituzioni riceveranno l'approvazione più tardi, il 31 gennaio 1622.

### ***Professione solenne***

Il Calasanzio ha 64 anni e la sua opera ha raggiunto la maggiore età. Non gli rimane che conformare il suo impegno, ricolmo di certezze e pienezza, a Dio e alle Scuole Pie con la Professione Solenne dei voti di somma Povertà, Castità, Obbedienza e Insegnamento.

Il 7 maggio 1622, in Santa Maria Maggiore, davanti alla Vergine "Salus Populi Romani", un anziano, alto e magro, che zoppica, si consacra a Dio; veste con povertà e austerità impressionanti; la sua povertà è somma e deve mendicare, si dedica alla missione di insegnare ai fanciulli poveri, fra le altre cose che promette si trova il non "pretendere" e neppure accettare mai dignità ecclesiastiche.